Il Verona passa meritatamente all'Olimpico (2-0)

Fatali alla Lazio gli «scarti»

Facchini e Albrigi, gli artefici del risultato, furono « snobbati » dalla Lazio

VERONA-*LAZIO 2-0 — FACCHINI, l'ex allenatore laziale, esce felice e sorridente dall'Olimpico al braccio di Zannier. Ne ha ben donde perchè si è levato una bella soddisfazione! Dietro procede Lovati con il volto scuro

LAZIO: Cei; Zanetti, Fagni; Governato, Gasperi, Landoni; Bizzarri, Moschino, Rozzoni, Morrone, Maraschi.

VERONA: Ciceri; Basiliani, Passetta; Pirovano, Zannier, Cera; Albrigi, Savoia, Fantini, Ciocchetti, Ciccolo.

ARBITRO: Campanati

RETI: nella ripresa al 3' Albrigi, al 29' Ciccolo

Non è durata, non poteva durare. Da troppe settimane la Lazio si reggeva a stento sul filo dell'imbattibilità (e dello equivoco) pencolando di qua e di là come un equilibrista inesperto, dando la sensazione di essere sul punto di cadere per ritrovare in extremis un certo equilibrio grazie alla saldezza del suo «pacchetto» difensivo. Così era facile prevedere che presto o tardi sarebbe scoccata l'ora della resa dei conti, e così non c'è da stupirsi che il «patratac» sia avvenuto nell'incontro di ieri con il Verona.

Piuttosto però c'è da dire subito la coincidenza non è affatto casuale: perchè alla guida del Verona ieri c'era Facchini, *perché nelle file degli scaligeri* ieri giocava Albrigi. E si sa come Facchini è stato trattato dalla Lazio, venendo cioè brutalmente licenziato senza giustificazione alcuna: si sa come Albrigi sia stato «respinto al mittente» per una differenza di poche migliaia di lire tra richiesta ed offerta.

E ciò mentre la Lazio affidava le redini della squadra ad un allenatore inesperto del calcio italiano come l'argentino Lorenzo, mentre i dirigenti facevano incetta di giocatori senza personalità e di scarsa utilità come i vari Galvanin, Rodaro, Moschino e via dicendo. Come dire che la Lazio ha sbagliato a fare i suoi «scarti».

Stando così le cose la sconfitta di ieri costituisce innanzitutto un pesante capo di accusa contro i dirigenti biancoazzurri che sono i primi responsabili della situazione della squadra. E si può aggiungere che il risultato è dovuto anche alla differente impostazione delle due squadre.

Il confronto è stato subito evidente perché la Lazio si è esibita in un forcing iniziale disperato e veemente come un assalto alla baionetta: un «forcing» che le ha permesso di mettere al suo attivo ben sei calci d'angolo nei primi sei minuti ma che non ha sortito e non poteva sortire alcun risultato pratico. Si potrà obiettare forse che gli attaccanti laziali hanno molte colpe sulla coscienza, a cominciare da Maraschi che al 20' si è mangiato un goal bello e fatto effettuando un tiro troppo angolato su magnifica azione di Morrone, per continuare con Landoni che tre minuti dopo invece di approfittare di un corridoio libero per avanzare ancora e tirare a rete ha preferito cercare il passaggio ad un compagno, per finire con il «solito» Maraschi che al 28' ha calciato fiaccamente tra le braccia di Ciceri su intelligente servizio di Rozzoni, con Morrone che al 40' ha indugiato su un passaggio di Maraschi: sino a farsi precedere da un difensore.

Si potrà anche aggiungere che in un paio di occasioni è stato bravo e fortunato Ciceri: per esempio al 6' quando ha deviato in corner sul palo un «tiraccio» pieno di effetto di Morrone ed al 41' quando si è salvato alla meglio su una «cannata» di Rozzoni. Ma in definitiva non si può disconoscere che anche il Verona ha avuto le sue occasioni: al 3' per esempio ci è voluta tutta la bravura di Cei per intercettare un cross di Ciccolo a Fantini, al 14' ancora Cei ha neutralizzato ottimamente un gran tiro tagliato dello stesso Fantini.

E comunque se la Lazio ha fatto registrare una certa prevalenza di attacchi e di occasioni nei confronti del Verona bisogna sottolineare che l'azione dei bianco-azzurri era troppo affannosa e confusa: così si spiega perché gli attaccanti laziali hanno sbagliato molto, troppo. Perché arrivavano tardi e con troppa foga sul pallone, perché il passaggio finale era fatto con troppa approssimazione e troppo affanno per permettere un tiro secco e ben dosato.

E quindi anche se il Verona aveva figurato meno però la sua azione aveva impressionato di più: come del resto è stato confermato nella ripresa quando gli scaligeri sono andati in vantaggio. E' successo al 3' su tiro angolato ma non forte di Albrigi (sfuggito per l'ennesima volta a Pagni): Cei si è tuffato in ritardo e la palla è entrata in rete a fil di palo. Il goal ha messo addirittura KO. i laziali per un po' di tempo: poi si sono ripresi, sono partiti a testa bassa, ma le cose logicamente erano ancora più difficili perché la difesa veronese era ancora più chiusa di prima, perché Morrone era ormai «spompato» e scoraggiato *visto che i suoi suggerimenti* erano stati regolarmente sciupati dai compagni, perché Bizzarri si occupava solo di fare la «scena», perché Rozzoni giocava troppo arretrato, perché Maraschi era decisamente in giornata-no, perché Moschino pur dotato di una certa visione di gioco era assolutamente inconsistente nel «stakle».

Così la difesa veronese aveva buon gioco a respingere i palloni che Governato, Landoni e talvolta anche il generoso Gasperi buttavano con continuità e generosità sul fronte avversario, così Albrigi e Ciocchetti potevano orchestrare con tranquillità ed intelligenza un micidiale contropiede che non otteneva altri frutti solo perché Fantini era troppo lento per poter collaborare con Ciccolo come si conveniva.

Ma al 39' ci pensava Gasperi a fare la frittata effettuando un inutile sgambetto ai danni di Ciccolo quando la palla era già avviata sul fondo batteva la punizione lo stesso Ciccolo sparando una autentica fucilata Cei intuiva la direzione della palla, riusciva anche a metterci un pugno ma il cuoio gli orceva il braccio ed entrava ugualmente in rete.

Roberto Frosi

Il campionato di serie B

Brescia e Messina sempre in testa

Giornata caratterizzata dalla prima sconfitta della Lazio, al campo amico, in questo campionato. I biancazzurri si vedono così superati in classifica anche dal Bari, vittorioso sulla Lucchese, che si affianca a quota 16 al Foggia sconfitto a Cagliari. Da segnalare anche la vittoria del Monza (uno dei fanalini di coda) al campo della quotata Pro Patria e il rinvio dell'incontro Catanzaro-Padova per le proibitive condizioni atmosferiche.

In testa alla classifica le posizioni restano immutate essendosi divisa la posta Brescia e Messina nel confronto diretto.

Brescia-Messina 1-1

BRESCIA: Brotto, Fumagalli, Mangili, Turra, Vasini, Favalli, Rambone, Recagno, De Paoli, Favini, Pagani.

MESSINA: Rossi, Dotti, Stucchi, Radaelli, Ghelfi, Landri, Calzolari, Fascetti, Galloni, Canuti, Brambilla.

ARBITRO: Righetti di Torino.

MARCATORI: Calzolari al 7' del primo tempo; Pagani al 29' della ripresa.

Bari-Lucchese 2-1

BARI: Ghizzardi, Baccari, Panara; Mazzoni, Magnaghi, Carrano; Visentin, Catalano, Bonacchi, Gianmarinaro, Cicogna.

LUCCHESE: Persico, Conti, Cappellino; Castano II, Pedretti, Clerici I; Ghiadoni, Dordoni, Gratton, Luna, Bonfada.

ARBITRO: Sig. Bernardis di Trieste.

MARCATORI: Nel primo tempo al 38' Catalano; Nella ripresa all'11' Catalano su rigore e al 23' Clerici.

NOTE: Giornata fredda, terreno in ottime condizioni, cielo nuvoloso. Spettatori: 18 mila. Lievi incidenti a Catalano e Gianmarinaro. Il laterale nell'ultimo quarto d'ora si spostava ad ala destra, dolorante ad un ginocchio. Ammoniti Magnaghi. Angoli: 6 per parte.

Cagliari-Foggia 2-1

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Spinosi; Mazzucchi, Vescovi, Tiddia; Serradimigni, Rizzo, Torriglia, Gagliardi, Congiu.

FOGGIA: Ballarin; Bartoli, Corradi; Bettoni, Rinaldi, Faeo; Oltramari, Gambino, Nocera, Lazzotti, Patino.

ARBITRO: Monti di Ancona.

MARCATORI: Nocera al 35' del primo tempo, Torriglia e Congiu, al 17' e al 29' della ripresa.

NOTE: Cielo coperto; un forte vento diagonale al campo di gioco ha imperversato per tutta la durata dell'incontro. Lieve incidente a Colombo alla mezz'ora della ripresa. Ammonito Tiddia del Cagliari. Calci d'angolo: 6 a 4 (1 a 2) per il Cagliari.

Lecco-Como 1-1

LECCO: Alfieri; Facca, Caroli; Galbiati, Pasinato, Duzioni; Bagatti, Schiavo, Cappellaro, Lindskog, Clerici.

COMO: Geotti; Bessi, Longoni; Ponzoni, Manzoni, Invernizzi; Carminati, Sartore, Morelli, Derlin, Costa.

ARBITRO: Carminati.

MARCATORI: Nel primo tempo al 27' Derlin; nella ripresa al 27' Cappellaro.

Parma-Cosenza 3-0

PARMA: Recchia; Sassi, Poli; Neri, Baibi, Zurlini; Posanzini, Brigo, Uzzecchini, Bruschettini, Meregalli.

COSENZA: Ravera; Fontana, Orlando; Ippolito, Federici, Baston; Della Pietra, Termes, Rumignani, Marmiroli, Canova.

ARBITRO: Lombardini di Firenze.

MARCATORI: Meregalli al 14' del primo tempo; Bruschettini al 18', Colombo (autogol) al 38' della ripresa.

NOTA: Spettatori: 5 mila circa.

Monza-P. Patria 1-0

PRO PATRIA: Della Vedova; Amadeo, Colombo; Rondanini, Signorelli, Crespi; Regalia, Rovatti, Muzzio, Bersellini, Albini.

SIMM. MONZA: Rigamonti; Bacis, Gianesello; Ferri, Ghioni, Stefanini; Corbi, Gotti, Traspedini, Ferrario, Campagnoli.

ARBITRO: Babini.

MARCATORI: Ferrario al 37' del secondo tempo.

Triestina-Aless. 1-0

TRIESTINA: Mezzi; Frigeri, Vitalio; Dallo, Merkusa, Sadar, Mantovani, Trevisan, Orlando, Porro, Santelli.

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Giacomazzi; Migliavacca, Bassi, Schiavone; Oldani, Cantone, Vitali, Tolondri, Bettini.

ARBITRO: Palazzo.

MARCATORE: Porro al 38' della ripresa.

Samb.-Udinese 2-2

SAMBENEDETTESE: Bandini, Napoleoni, Ruffinoni, Nicchi, Capucci, Buratti, Fontanesi, Grabesu, Macor, Merlo, Beni.

UDINESE: Zoff, Burelli, Segato, Beretta, Tagliavini, Carosi, Anderson, Selmosson, Mantellato, Manganotto, Pinti.

ARBITRO: Ferrari di Milano.

MARCATORI: Nel primo tempo, al 15' Pinti; nella ripresa, al 10' Merlo, Al 21' Selmosson, al 41' Macor.

NOTE: Cielo quasi sereno, con temperatura mite. Nel corso della gara è stato ammonito Merlo al 3' della ripresa per scorrettezze; al 12' del secondo tempo Selmosson ha fallito un calcio di rigore. Proprio sul finire sono stati espulsi Pinti dell'Udinese, per eccessive proteste, e Merlo per fallo di reazione su Selmosson. Terreno in buone condizioni; spettatori oltre cinquemila. Angoli 4-3 per la Sambenedettese (0-2).

Catanz.-Padova (rin.)

CATANZARO, 16

La partita Catanzaro-Padova è stata rinviata, per il forte vento, a domani pomeriggio alle ore 14. Questi gli accordi presi tra il capitano della squadra catanzarese e il capitano della squadra patavina alla presenza dell'arbitro e dei segnalinee.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Facchini: «Il mio Albrigi è migliore di Moschino»

Carlo Facchini, allenatore della Lazio fino a poche settimane fa, ed ora allenatore del Verona, è stato il principale protagonista della pesante bastonatura subita dalla squadra di Raffica-Brivio ieri pomeriggio allo stadio Olimpico. Il licenziamento di Facchini fu una delle operazioni più inspiegabili e ingiuste condotte in porto dalla attuale gestione laziale. E ieri se ne è avuta la riprova in un confronto che ha visto di fronte un Verona dalle idee semplici e chiare e una Lazio sfasata e moscia come non mai.

In una sola cosa i due allenatori (Facchini del Verona e Lorenzo della Lazio) si sono trovati d'accordo nel commento alla partita: nell'affermazione che l'incontro sarebbe stato vinto dalla squadra che fosse andata in vantaggio per prima. Sul resto, pareri del tutto contrastanti.

Facchini ha sostenuto di essere giunto a Roma con la convinzione di non perdere, certamente di pareggiare, se non di vincere. Era convinto che se il Verona avesse segnato non sarebbe stato più raggiunto. Ed ha avuto ragione, forse perché Facchini conosce non solo i difetti della retroguardia laziale, ma le difficoltà in cui viene a trovarsi la sua prima linea, quando è costretta ad attaccare arrembando alla cieca.

Ciò non impedisce a Facchini di riconoscere che il primo goal del Verona è stato «fortunoso». Quello che lo ha colpito è stato però la condizione atletica della Lazio, «buona in partenza, ma venuta meno nella ripresa, quando le condizioni del terreno infame richiedevano molte energie per condurre l'incontro fino alla fine».

Qualcuno chiede a Facchini un giudizio sulla prova di Albrigi, la piccola ala destra veronese, che la Lazio rifiutò per non aver trovato l'accordo finanziario con il giocatore al momento dell'ingaggio. Facchini, quando è andato a Verona, ha tr[illegible] gli sfiduciato e fuori della rosa di prima squadra. Ieri, è stato proprio questo giocatore a regolare con molta perizia il gioco della prima linea, giostrando nella posizione effettiva di interno più che di ala. Facchini esprime la sua soddisfazione per il recupero di questo giocatore e per la bella partita di ieri. Polemicamente, Facchini stabilisce un confronto con un altro giocatore, l'esordiente laziale Moschino (bravo «ma non da combattimento») per aggiungere che la cura del calciatore non finisce nell'insegnamento tecnico. In vena polemica, Facchini sottolinea anche che Lorenzo aveva mandato ad Alessandria un suo osservatore per studiare la tattica del Verona e si era recato di persona a Verona l'altra domenica per preparare la partita di ieri. Non aggiunge commenti a questa constatazione, ma è facile capirne il significato.

L'allenatore laziale, Lorenzo, sostiene la tesi della sfortuna laziale, soprattutto per il primo goal subito da Cei. E' stato questo, secondo Lorenzo, il momento decisivo della partita perché in un incontro di questo genere «chi segnava il primo goal vinceva». Ma la tesi della sfortuna non regge molto. Lorenzo fonda questo giudizio sulla convinzione che la Lazio «ha avuto sempre il controllo del gioco», che ha prevalso a centro-campo, e che ha impostato più azioni del Verona.

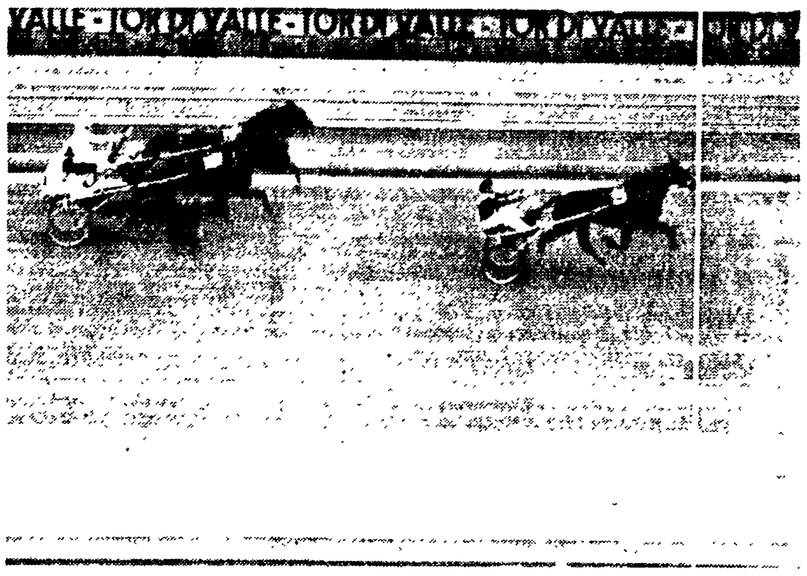
Si tratta, come è parso alla maggior parte degli osservatori, di una analisi della partita fondata su fatti non veri, perché è vero invece che il gioco è stato impostato in prevalenza dal Verona, fortunato nella conclusione del goal di Albrigi, ma molto sfortunato in due altre azioni-goal.

Il signor Raffica-Brivio è convinto, nonostante tutto, che la Lazio non demorderà. Richiesto di un giudizio, Brivio spara questa raffica: «Il campionato è lungo, siamo sempre in serie A». E nessuno discute sull'alfabeto e sul piccolo particolare che, chissà ancora per quanto tempo, la lettera A verrà nell'alfabeto prima della lettera B. Un primo chiarimento sulla controversa questione verrà forse nel pomeriggio di oggi alle 17, quando il consiglio direttivo della Lazio si riunirà per sistemare alcune pendenze finanziarie. Brivio darà assicurazioni anche in questo senso. Ieri ha comunicato ufficialmente alla stampa di essere in tutto d'accordo con papà, col quale ha avuto un colloquio telefonico Roma-Milano dopo l'apertura di un altro «market». «Spendi pure figliolo, che gli affari vanno bene». E Brivio, continuando a sperare, promette che spenderà ancora.

Dino Reventi

Ieri a Tor di Valle

Decima vince il Premio Lazio



Per il secondo posto Romio precede di un soffio Owens

Decima, seconda favorita al betting, si è aggiudicata il Premio Lazio (lire 2.100.000, metri 1600), prova di centro della riunione domenicale di corse al trotto all'Ippodromo di Tor di Valle, precedendo Romio, Owens e Trasone.

La corsa si è decisa praticamente in partenza: Decima e Romio hanno lottato a lungo per lo steccato poi Decima ha avuto la meglio aggiustandosi al comando sulla prima curva precedendo Romio, Ginia, rimasta all'esterno, Owens, Trasone, Tygil e Quinterio. Situazione immutata sulla curva del prato: in retta di fronte cedeva Gina lasciando via libera a Romio che attaccava la battistrada. Questa però rispondeva egregiamente distaccandosi sulla curva e mantenendo in dirittura un netto vantaggio su Romio che doveva difendere la piazza d'onore dal veloce finale di Owens sul quale riusciva a prevalere di misura. Quarto Trasone che ha corso in modo piuttosto deludente. Tempo della vincitrice 1'19"9 al km.

Ecco i risultati: 1. corsa: 1) Asoka; 2) Iroso; 3) Labe. Tot.: 36, 14, 13, 15 (63). 2. corsa: 1) Roseto; 2) Furibondo. Tot.: 16, 12, 26 (79). 3. corsa: 1) Granet; 2) Longavina. Tot.: 25, 19, 28 (107). 4. corsa: 1) Deal; 2) Filios; 3) Milord. Tot.: 66, 17, 12, 19 (41). 5. corsa: 1) India; 2) Torralba; 3) Gua. Tot.: 19, 15, 132, 23 (902). 6. corsa: 1) Decima; 2) Romio. Tot.: 24, 20, 15 (77). 7. corsa: 1) Indice; 2) Marvin.

In alto, il fotofinish del Premio Lazio: DECIMA taglia il traguardo con chiaro vantaggio mentre alle sue spalle ROMIO e OWENS lottano per la seconda piazza

---

A San Siro

Mincio vince il «Premio d'Inverno»

MILANO, 16.

Il Premio d'Inverno, classico confronto fra tre, quattro anni ed anziani, disputatosi oggi a San Siro, si è concluso con la schiacciante affermazione dei «puledri» che non hanno permesso agli avversari di occupare posti nel marcatore. Ha vinto Mincio, esente oggi da incertezze, prevalendo di stretta misura in un finale incandescente ed emozionante su Carmelo, tenace battistrada dalla partenza.

Al via Carmelo si impossessa dello steccato e precede Gerrol, Stefani, Passiflore che già sulla prima curva agganciа Carmelo e gli altri. Passiflore paga ben presto lo scotto per il dispendio enorme di energie profuso girando all'esterno e sparisce al termine del primo giro ove avanzavano di conserva Gerrol e Pratica.

Sul penultimo rettilineo Gerrol crollava e Pratica piombava su Carmelo mentre Mincio prendeva posizione al largo. In retta di arrivo Pratica accusava qualche battuta a vuoto e Carmelo ne approfittava per guadagnare qualche metro inseguito da Mincio in fase aggressiva. Gli ultimi metri vedevano quasi su di una linea i tre cavalli poi Mincio, più incisivo, aveva un guizzo prepotente e regolava gli avversari.

Premio d'inverno (L. 7 milioni, m 2000): 1. Mincio (V. Baldi) sig E. Scatolini, al km. 1'20.8; 2 Carmelo; 3 Pratica; 4 Stefano N.P.: Passiflore, Gerrol, Occidente, Speedy Princess, Vibo, Quick Song, Mick D'Angerieux. Tot 83, 25, 14, 19 (110).

Le altre corse sono state vinte da Ertek, Cappa, Franceuccia, Galeone, Epico, Oriani, Pierrot.

Ad Agnano vittoria di Della Porta

NAPOLI, 16

La prima delle grandi prove offerte dall'Ippodromo di Agnano, il Premio UNIRE, si è conclusa con la meritata affermazione di Della Porta.

PREMIO UNIRE (L. 8 000 000, M. 2250) — 1) Della Porta (A. Di Nardo), Scuderia Metauro; 2) Detaille; 3) Top Top; 4) Rio Marin. N.P.: Marot, Satrapo, Bazille, Philco, Conte Valperga, Pua Boito, Wise Painter. Lunghezze: 1 1/2, 2, 2,. Tot: 178, 49, 17, 25 (185).

Le altre corse sono state vinte da Origano, Torriolo, Rio Maggio, Fregoli, Osmarin, Espinasse, Gizzeni.

Battuta 3-1 la Bulgaria in Portogallo

LISBONA, 16

La Nazionale di calcio portoghese ha battuto oggi quella della Bulgaria per 3-1, in un incontro valido per il torneo di calcio della Coppa delle Nazioni.

ISOCARRO 500cc 4 tempi

PORTATA 730 kg. - Velocità 80 Km/h

« ISO « S.p.A. Automotoveicoli - BRESSO

Tel. 923.791

In tutto il mondo Natale è più lieto Natale è più bello
Natale è proprio Natale con uno squisito fragrante

panettone

ALEMAGNA